

Intervento

# Quei concorsi innovativi che creano giovani ricercatori indipendenti

di ALBERTO MANTOVANI

**L**a mancata indipendenza dei giovani scienziati rappresenta uno dei problemi più importanti del sistema di Ricerca del nostro Paese. L'età media dei ricercatori è troppo avanzata — superiore ai 40 anni — e i percorsi formativi sono estremamente lunghi: dunque l'indipendenza, la cui base è costituita dall'autonomia economica, si raggiunge molto tardivamente, ancor di più nella cultura accademica.

Nell'ultimo mese, tuttavia, abbiamo assistito a due segnali positivi che — elemento interessante — arrivano rispettivamente dallo Stato stesso, in particolare dal MIUR, e da una delle *charities* che nel nostro Paese danno un sostegno economico importante ed imprescindibile alla ricerca scientifica nel settore biomedico. In questo caso, Fondazione Cariplo.

Si tratta di due bandi che sostengono specificamente i giovani scienziati, con finanziamenti meritocratici, dunque non a pioggia.

Il bando del MIUR, SIR (*Scientific Independence of young Researchers*), è dedicato a giovani ricercatori al di sotto dei 40 anni che

abbiano dimostrato le proprie capacità scientifiche e, per la prima volta, presenta una caratteristica molto importante: libera i vincitori da uno dei «lacci e laccioli» più stringenti che letteralmente asfissiano il nostro sistema di ricerca, ovvero i vincoli burocratici. Permette infatti ai vincitori, pur offrendo alle Università la possibilità di reclutarli come ricercatori a tempo determinato, di competere anche per altri finanziamenti, in particolare quelli europei. Consentendogli in questo modo di crescere realmente come scienziati autonomi.

Si tratta di una vera e propria novità: nei bandi precedenti, infatti, i vincitori — selezionati dalle Università come ricercatori a tempo determinato — erano obbligati ad un rapporto esclusivo con l'Ateneo, che non consentiva loro di concorrere con enti diversi per ottenere altri finanziamenti. Era un po' come se selezionassimo i puledri migliori ma poi gli impedissimo di correre al di fuori del cortile di casa. Ora, finalmente, almeno questo «laccio» è stato tagliato.

È solo uno fra i tanti che da anni noi scienziati, in particolare il Gruppo 2003 che riunisce i ricer-

catori più citati nella letteratura scientifica internazionale, denunciamo come deleteri per il nostro sistema di Ricerca; ma speriamo possa essere il primo passo verso una logica di semplificazione degli adempimenti burocratici che tolgono ossigeno alla nostra Ricerca.

Il bando di Fondazione Cariplo uscito quasi in parallelo al SIR, invece, per la prima volta destina una quota considerevole di fondi (3.000.000 di euro) esclusivamente ai giovani ricercatori, con l'obiettivo di farli crescere come scienziati autonomi. Una linea strategica perseguita anche da altre *charities* come AIRC e Teletthon.

In un momento di difficoltà economica, in particolare per i giovani scienziati che fanno fatica a vedere per loro una prospettiva, si tratta di segnali estremamente positivi. Ci auguriamo possano essere sintomatici di un'inversione di tendenza, che veda i giovani e la loro indipendenza al centro di un rinnovato impegno del nostro Paese in un settore — quello della ricerca — fondamentale per il futuro di tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è****Oncologo**

Alberto Mantovani, 65 anni, docente di Patologia Generale presso l'Università degli Studi di Milano e direttore scientifico dell'Humanitas

**Le novità**

Le novità dei bandi di Miur e Fondazione Cariplo che liberano dall'esclusiva e danno più fondi ai vincitori

**L'età media**

Nel nostro Paese l'età media degli scienziati è superiore ai 40 anni: l'indipendenza si raggiunge quindi troppo tardi

